Bucking Fastard

VENEZIA 83 – CONCORSO

A sette anni dall'enigmatico *Family Romance, LLC*, Werner Herzog compie il suo attesissimo ritorno alla finzione pura, regalando alla Selezione Ufficiale in Concorso dell'83ª Mostra di Venezia una delle sue opere più spiazzanti, liriche e radicali: *Bucking Fastard*.

Liberamente ispirato alla storia vera delle gemelle britanniche Freda e Greta Chaplin, il film traspone la narrazione in un'Irlanda rurale e arcaica. Qui si muovono Jean e Joan Holbrooke (interpretate da Kate e Rooney Mara, per la prima volta insieme sullo schermo), due sorelle legate da una simbiosi talmente estrema da spingerle a pensare, muoversi e parlare all'unisono, condividendo persino gli stessi identici sogni e lapsus verbali. La stasi claustrofobica del loro mondo speculare si incrina quando entrambe si innamorano dello stesso uomo.

Questa insolita ossessione sentimentale attira inevitabilmente lo sguardo morboso dell'ambiente circostante: i media sensazionalistici, le aule di tribunale e una comunità incapace di tollerare l'anomalia. Per sfuggire a questa pressione, le sorelle intraprenderanno un'impresa titanica e visionaria: scavare un tunnel sotterraneo attraverso una catena montuosa, un viaggio geologico e spirituale volto a raggiungere un non-luogo immaginario in cui il loro legame possa finalmente sottrarsi alle leggi degli uomini.

Con *Bucking Fastard*, Herzog dimostra che il cinema può ancora sorprendere senza rinunciare alla sua anima più profonda. Il film non è il classico dramma psicologico sul tema del doppio, ma un'acuta riflessione sulla libertà individuale e sul rifiuto di conformarsi alle regole della società. Dedicato a David Lynch, il lungometraggio ne assorbe le atmosfere misteriose e quasi ipnotiche, calando lo spettatore in una dimensione sognante ma spietata.

Il cuore dell'opera risiede senza dubbio nella metafora del viaggio sotterraneo; tuttavia, se nei capolavori storici del cineasta la scalata della montagna o il superamento della foresta rappresentavano la sfida prometeica alla natura, qui la discesa nelle profondità della terra (splendidamente catturata nelle Grotte di Postumia) assume i contorni di un ritorno al ventre materno, un rigetto totale della superficie civilizzata.

Il regista tedesco non cerca di "spiegare" le sue protagoniste né di ricondurle a una normalità rassicurante, ma, al contrario, le osserva con curiosità e affetto, lasciando che il loro modo di vedere il mondo entri in collisione con la società che le circonda. Ed è proprio da questo contrasto che nasce la forza del film: ciò che agli occhi degli altri appare assurdo o patologico, per loro è semplicemente un modo possibile di vivere e di amare.

La regia alterna realismo, umorismo surreale e improvvise

aperture quasi fiabesche. *Bucking Fastard* è un film profondamente “herzoghiano”, dove la realtà ha tante sfaccettature e la natura sembra custodire la possibilità di un mondo diverso. Non tutto è perfettamente equilibrato, ma forse è proprio questa irregolarità a rendere il film così affascinante: un inno anarchico all’alterità che riconferma Herzog come uno degli ultimi, irriducibili sognatori del cinema contemporaneo.

Francesca Savino

★★★★